

LOOM GALLERY

VIA MARSALA, 7
20121 MILANO IT
+39 02 8706 4323
ASK@LOOMGALLERY.COM
WWW.LOOMGALLERY.COM

(Italian text below)

D.D. TRANS | SUR PLACE

OPENING Thursday, 25 January, 7 - 9pm
EXHIBITION 26 January - 18 March 2018
HOURS Tuesday / Saturday, 12 - 7 pm or by appointment

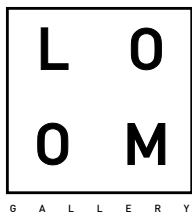
“Sur Place” is the title of the first exhibition in Italy by the Belgian artist D.D. Trans. The name D.D. Trans is a pseudonym which Frank Tuytschaever took from a now defunct transport company. His debut was a group exhibition put together by Dirk Snauwaert in 1990 at CC Gildhof in Tielt. In 2005 he gave up being an artist but in 2014 he prepared his come-back.

“Stuff ” is the name we give today as well to everyday possessions as to illegal drugs. That can't be a coincidence. Through the decline of craftsmanship and the ease of buying, the outlook of a lot of our “things” has acquired an almost anesthetizing naturalness. Prior to the mass fabrication of utensils there was a long, almost Darwinist period in which form and function were fine tuned by trial and error to form an ideal, practical shape. That shape determines the right ellipse of a good shoe lift, the dimensions and weight of a darts arrow, the colours and manoeuvrability of a fly screen, the rounded edges of dice. That dug-in, silent design gives everyday objects a recognisability and simplicity that requires no further analysis.

What poetry can do with words, D.D.Trans does with domestic, garden-and kitchen utensils; with a small twist he short circuits the alliance between fabricated things and their meaning. But being simple is not identical to being simplistic. Guileless but careful he bends things, kindled by an association, a whiff of rebellion, and a subcutaneous, understated melancholy. Two DIY plastic straps form a heart. If you have used them before you know: without scissors or pliers they won't come lose. Untying them is destroying them. The end of a bended darts arrow casts a small, hart shaped shadow – the work of an invisible cupid. Dice stick together in a fixed combination: fortune is bound to strike with only sixes. Elsewhere, with a wink and the addition of one label, a bright yellow shoe lift is turned into a banana. A fly screen, rolled up or flatly molten on a white plane, surprisingly looks like a painting.

The work of D.D.Trans may look superficial, but it digs deeper than at first sight appears. “Light hearted” better covers the content: roguish, playful, and non-monumental he turns objects - in the eyes of a good spectator - into a less noncommittal state. With small gestures he questions the language of things. He pulls a spring and cocks it. More than that: unpretentious but well-aimed he researches the status of a found object as artwork.

– Frederik Van Laere –



LOOM GALLERY

VIA MARSALA, 7
20121 MILANO IT
+39 02 8706 4323
ASK@LOOMGALLERY.COM
WWW.LOOMGALLERY.COM

D.D. TRANS | SUR PLACE

INAUGURAZIONE	Giovedì 25 Gennaio, 19 - 21
MOSTRA	26 Gennaio - 18 Marzo 2018
ORARI	Martedì / Sabato, 12 - 19 o su appuntamento

“Sur Place” è il titolo della prima mostra in Italia dell’artista belga D.D. Trans. Lo pseudonimo deriva dal nome della compagnia di trasporti per la quale lavorava Frank Tuytschaever. Il suo debutto fu in una collettiva organizzata da Dirk Snauwaert nel 1990 presso CC Gildhof nella provincia di Tielt. Nel 2005 abbandonò il suo ruolo d’ artista che riprese nel 2014.

“La roba” è il nome che diamo alle cose personali ma anche le sostanze illegali. Non può essere una coincidenza. Il declino dell’ artigianato e la facilità dell’ atto di comprare, portano ad una naturalezza quasi anestetizzante della contemplazione delle nostre “cose”. Prima dell’ industrializzazione nella fabbricazione meccanica degli utensili, esisteva un periodo nel quale la forma e la funzione venivano definiti dalla pratica e dagli errori, al fine di creare una forma ideale e pragmatica.

Forma che diventa l’ ellisse nella definizione della pianta di una scarpa; le dimensioni e il peso di una freccetta per dardi, i colori e la manovrabilità di una zanzariera, i lati semi-curvi di un dado. Il design innato e silenzioso che esiste dentro ogni oggetto quotidiano, non necessita di alcuna ulteriore analisi. Ciò che la poesia riesce a realizzare con le parole, D.D. Trans lo fa creando con semplici utensili per giardino e cucina; con una torsione dei circuiti taglia la connessione tra cose fabbricate e il loro significato. Essere semplici non coincide con l’ essere semplicisti. Ingenuamente, ma con attenzione, l’artista flette gli oggetti, suscitato da un’ associazione, una zaffata di ribellione e una melanconia velata, sottocutanea. Due fascette di plastica “fai da te” formano un cuore: non si snoderanno senza forbici o pinze, slegarle significa distruggerle. La punta di una freccetta stende una piccola ombra a forma di cuore: il lavoro di un cupido invisibile. Dadi uniti in una combinazione fissa: si sa che la fortuna si chiama solo con una coppia di sei. Altrove, con un occholino e l’ aggiunta di un’ etichetta, un calzascarpe si trasforma in una banana. Una zanzariera arrotolata, o sciolta su un piano bianco, assomiglia ad un dipinto.

L’ opera di D.D. Trans può apparire superficiale ma cela un significato ben più profondo rispetto a quanto possa sembrare in apparenza. “Scherzosamente” copre il contenuto: maliziosamente, giocosamente, e con piccole modifiche trasforma gli aggeggi per riporli in uno stato meno impegnativo. Attraverso piccoli gesti interroga il linguaggio delle cose. Inoltre, senza pretese ma con una direzione chiara, ricerca l’ essenza di un’ opera d’ arte, nello stato di un oggetto trovato.